REPORT

Evento Rete Città del Dialogo

Network Città Interculturali – Programma Intercultural Cities del Consiglio d'Europa

Torino, 29 e 30 ottobre 2024

CITTA' DI TORINO

Luogo:	Torino
Date:	29 – 30 ottobre 2024
Partecipanti:	vedi Allegato I
Agenda:	vedi Allegato II

Il 29 e 30 ottobre 2024 si è tenuto a Torino l'evento nazionale della *Rete italiana Città Del Dialogo* organizzato da ICEI in collaborazione con la Città di Torino e rivolto ai Comuni aderenti alla Rete.

L'iniziativa ha affrontato il tema delle **"Politiche giovanili e del ruolo dei giovani e della comunità educante nella costruzione di città inclusive"**, coinvolgendo rappresentanti istituzionali, esperti e giovani protagonisti.

Tra i partecipanti si segnalano 28 referenti di 12 Comuni Italiani aderenti alla Rete, Rita Marascalchi (Head of Intercultural Inclusion Unit del Consiglio d'Europa) e Simona Elmo (Responsabile Ufficio Politiche giovanili, Università e Ricerca Scientifica di ANCI).

L'incontro è stato un momento significativo di confronto partecipato tra Comuni e soggetti locali, nazionali e internazionali al fine di **promuovere strategie innovative di inclusione e partecipazione giovanile**.

29 ottobre 2024

Sessione introduttiva

a cura di Simone Pettorruso – Coordinatore Area/Europa ICEI

La prima giornata di lavoro si è aperta con una panoramica sul lavoro svolto dalla Rete Città del Dialogo nel contesto delle politiche giovanili e delle azioni per il contrasto alle discriminazioni.

Azioni e politiche giovanili per la costruzione di città inclusive: l'esperienza della Rete Città del Dialogo

La sessione ha presentato il lavoro svolto della Rete Città del Dialogo negli ultimi due anni e le modalità di intervento che sono state sviluppate.

Obiettivo: Collaborare con i Comuni della Rete per rafforzare il ruolo dei e delle giovani cittadine nella costruzione di città più inclusive e interculturali.

Come abbiamo lavorato?

- Aumentando **conoscenze e competenze** di giovani youth workers per il contrasto a stereotipi e discriminazioni
- Rafforzando la **cittadinanza attiva** delle nuove generazioni per la promozione delle diversità all'interno dei loro spazi e territori
- Supportando i **processi decisionali locali** in ambito di politiche giovanili e dialogo con le nuove generazioni

Con chi abbiamo collaborato?

- Enti locali, in primis i Comuni della Rete
- Giovani cittadine/i
- Spazi giovanili
- Enti e realtà "alleate", associazioni, fondazioni, agenzie di comunicazione, donor, Consiglio d'Europa, enti istituzionali: ANCI, UNAR, etc.

Nello specifico sono stati coinvolti:

- 14 Comuni della Rete Città del Dialogo + oltre 20 città europee
- Comunità educante: operatori/trici, educatori/trici insegnanti. 27 spazi giovanili – oltre 150 Youth workers
- Circa 1.100 giovani coinvolti (12-25 anni) in Italia + loro coetanei in altri paesi UE

La presentazione ha successivamente approfondito **le principali azioni realizzate** nei Comuni della Rete, raggruppate per 3 macro-ambiti di intervento:

1# RAFFORZARE LA COMUNITA' EDUCANTE

- Rete informale di spazi giovanili: condivisione, peer learning e comunità pratiche
- Meeting nazionali (5 fatti + 2 in programma) di confronto tra Youth Workers
- Formazione con metodologie di educazione non formale (Anti-Rumours e Future Thinking)
- Messa a disposizione di strumenti:
    - Kit AntiRumours
    - Guida pratica per Youth Worker: strategia per un'efficace implementazione di azioni AntiRumours
    - Gioco didattico "La Colonia"

2# DARE SPAZIO E VOCE AI E ALLE GIOVANI

- **Ricerche** tra pari per indagare stereotipi, pregiudizi e discriminazioni
- Elaborazione di **mappe concettuali** delle discriminazioni presenti nei contesti giovanili
- **(In)formazione e capacity building** per youth leaders
- Laboratori di **peer-education**
- Co-realizzazione di **azioni di contrasto alle discriminazioni** ed eventi di sensibilizzazione diffusi nelle città

- N° 6 Youth Camp nazionali e n.3 europei (200 giovani)
- Spazi di dialogo e confronto con gli enti territoriali
- Co-progettazione di **campagne di sensibilizzazione** per riflettere sull'influenza delle parole e proporre narrazioni positive

3# COLLABORAZIONE CON I COMUNI DELLA RETE

- **Spazi di dialogo strutturato** (incontri decisori/giovani, assemblee cittadine, etc.)
- Percorsi partecipativi per la co-progettazione di **strategie anti-rumours** in ambito giovanile
- Supporto a elaborazione di **Piani Locali** interculturali di contrasto alle discriminazioni

- Focus su **narrazioni**, disinformazione e promozione di messaggi positivi
- **Co-progettazioni**, finanziamenti e messa in rete con enti locali ed europei

La metodologia Anti Rumours

A cura di Claudio Tocchi- Educational Advisor ICEI.

I rumours "sono storie o frammenti di storie che potrebbero essere vere o false e che hanno la caratteristica di diffondersi rapidamente da una persona all'altra"[1]. Il rumour è qualcosa di cui si sente parlare al bar. È qualcosa che pensano tutti, è qualcosa di dominio pubblico per questo è così facile mapparli.

La metodologia Anti-Rumours risulta valida nel provare a lavorare su strategie locali specifiche. Lavoro specifico nell'affrontare diversità, ma soprattutto è proattiva, dà anche delle indicazioni alle amministrazioni sui temi su cui lavorare. È una metodologia che il consiglio d'Europa ha fatto propria dopo i risultati significatici emersi in Spagna.

L'innovazione che ha fatto ICEI, e non solo, è stata portare metodologia Anti-Rumours anche all'interno degli spazi giovanili. I ragazzi e le ragazze sono immersi nei rumours ma li subiscono allo stesso tempo, essenziale affrontare con loro i rumours.

Attore fondamentale sono gli operatori e operatrici giovanili, l'Italia è molto indietro rispetto alla figura dello Youth Worker anche perché in Italia non c'è una definizione formale dello/a stesso/a. Non c'è un percorso professionale rispetto a cosa dovrebbe fare un operatore giovanile a livello nazionale. Non c'è uno spazio di confronto. Questo va di pari passo con il fatto che in Italia non c'è una definizione di cos'è uno spazio giovanile. Non c'è un doc ministeriale/regionale che affronti il come orientarsi nei bandi.

Con i giovani la metodologia non può limitarsi "al non fare, non dire" ma importante stimolare al ripensare criticamente, al riappropriarsi di significati, atteggiamenti e comportamenti.

Proprio per stimolare il pensiero critico ICEI sta sperimentando inoltre il Future Thinking con l'obiettivo di sollecitare la capacità immaginifica delle nuove generazioni spesso annichilite da emergenze sociali, politiche e ambientali. Nello specifico abbiamo posto al centro questioni quali: come vuoi che sia la tua città tra 20 anni? Quali desideri sia il ruolo delle nuove generazioni alla dimensione politica?

Il progetto DiversaMente – Giovani contro le discriminazioni (in corso) mira fra le altre cose a creare entro il 2024 una rete di giovani che elabori e lanci una campagna nazionale Anti-Rumours. I risultati - indubbiamente positivi - hanno anche evidenziato alcuni limiti e sfide, soprattutto riguardo l'efficacia e la resilienza di queste strategie sul lungo periodo.

Da un lato, approvare una norma o un piano operativo rappresenta per un ente pubblico solo l'inizio di un lungo percorso: perché un approccio come quello interculturali funzioni davvero occorre modificare

[1] https://www.coe.int/en/web/interculturalcities/anti-rumours

l'intera cultura dell'istituzione fino a rendere tale approccio un tratto diffuso e generalizzato in tutti i settori e fra tutti i e le dipendenti (mainstreaming), e non un'iniziativa più o meno solitaria del policy maker di turno particolarmente sensibile al tema. Inoltre, è fondamentale costruire intorno alle politiche interculturali e a favore dei diritti umani il consenso necessario non solo ad approvarle, ma anche a renderle durature e impermeabili alla polemica politica spicciola.

Le politiche attive di inclusione devono avere il tempo di dispiegare i loro effetti e l'unico modo per garantirglielo è farle diventare un patrimonio comune della cittadinanza o, quantomeno, di un'ampia coalizione sociale. Entrambi i processi, mainstreaming e costruzione del consenso, si basano sulla capacità di far aderire alle norme, alle politiche e agli approcci tutti i soggetti interessati: i dipendenti dell'ente locale, il terzo settore, i movimenti informali e la cittadinanza meno informata e partecipe. Occorre quindi costruire intorno alla propria proposta politica e sociale una narrazione del mondo e della società coerente, arricchente e per cui valga la pena lottare.

E la campagna di DiversaMente – Giovani contro la Discriminazioni[2] è stata un tentativo di proporre alcuni spunti di riflessione sui Rumours.

L'esperienza della Campagna di Comunicazione Diversamente: decostruire stereotipi e pregiudizi

A cura di Sara Morandini – Communication Coordinator ICEI

Nell'ambito del progetto **DiversaMente – Giovani contro le discriminazioni** è stata realizzata una campagna di sensibilizzazione per affrontare il tema della presenza di stereotipi, pregiudizi e fenomeni di discriminazione all'interno degli spazi e dei gruppi giovanili per costruire insieme nuove modalità di contrasto attraverso le politiche anti-rumours.

La strategia anti-rumours, messa in atto con azioni concrete di sensibilizzazione e contrasto alle discriminazioni, lavora proprio in quello strato nascosto in cui i crimini d'odio attingono linfa vitale per continuare a svilupparsi.

La campagna è stata co-progettata con i e le giovani che hanno partecipato al progetto e si rivolge alle e ai loro coetanee/i con l'obiettivo di creare consapevolezza sul legame che c'è tra rumours e le diverse forme di discriminazione, invitando ad ostacolarne la diffusione.

La campagna usa il linguaggio giovanile della **Generazione Z** per stimolare una riflessione sul ruolo che le parole hanno non solo nel descrivere ma anche nel creare il mondo per come lo vediamo.

Come espediente narrativo è stato usato il **"POV" (point of view)**, molto in voga sui social media, che invita lo spettatore a immedesimarsi in una specifica situazione ribaltando il proprio punto di vista. Il POV è uno strumento che la Gen Z usa per raccontarsi online: una sorta di scudo protettivo che usa l'ironia per permettere loro di parlare di sé senza esporsi troppo.

[2] https://www.icei.it/diversamente/ferma-i-rumors-cambia-il-mondo/

Figure 1. Alcune delle card prodotte nell'ambito della campagna di sensibilizzazione di Diversamente: giovani contro le discriminazioni.

Saluti istituzionali del Comune di Torino

Assessore Jacopo Rosatelli, Assessore a Politiche sociali, Pari Opportunità, Politiche abitative di Edilizia Pubblica, Coordinamento relazioni con Aziende Sanitarie, Beni Comuni – Città di Torino

L' Assessore Jacopo Rosatelli sottolinea come l'apertura e la capacità di trasformazione siano tratti distintivi della città di Torino, valori che si cerca di tradurre in attività e politiche concrete. Torino si pone come un laboratorio di inclusione, con un'attenzione particolare a una dimensione intersezionale che abbraccia politiche giovanili, sociali e culturali.

In un momento storico complesso, è cruciale che le città assumano un ruolo politico attivo, diventando protagoniste nella costruzione di una società giusta e inclusiva, capace di promuovere un'idea di identità aperta e dinamica. Torino incarna questa visione: una città in costante evoluzione, forgiata dalle ondate migratorie che l'hanno resa dapprima capitale industriale e oggi un simbolo di pluralità culturale.

Un esempio emblematico è rappresentato da quartieri come Porta Palazzo, che ospita la percentuale più alta di persone con background migratorio, testimonianza viva di come Torino sappia accogliere e trasformarsi. La sua storia è intrecciata con i flussi migratori, dai movimenti interni del Novecento alle migrazioni dal Nord Africa e oltre, che ne hanno arricchito l'identità.

In questo contesto, il recente approfondimento mediatico – come la puntata di *Report* dedicata alla tragedia di Roccella Ionica – evidenzia l'urgenza di un'azione locale che sappia coniugare solidarietà e visione politica, e Torino vuole essere un punto di riferimento in questo percorso.

Panel “Esperienze per la costruzione di città inclusive e interculturali”

Facilitano:

- *Rosaria De Paoli – Direttrice ICEI*
- *Claudio Tocchi – Educational Advisor*

Intervengono:

- *Dott. Fausto Sorino, Responsabile Politiche Giovanili e Sviluppo di Comunità – Città di Torino*
- *Dott.ssa Simona Elmo - Responsabile Ufficio Politiche giovanili, Università e Ricerca Scientifica - ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani*
- *Dott.ssa Rita Marascalchi - Head of Intercultural Inclusion Unit - Intercultural Cities Programme del Consiglio d’Europa*

Qual è il valore aggiunto e alle sfide nel coinvolgimento dei/delle giovani nella costruzione di città interculturali?

Rita Marascalchi - Head of Intercultural Inclusion Unit - Intercultural Cities Programme del Consiglio d’Europa

Il Consiglio d’Europa (COE) nel campo delle politiche giovanili, ha iniziato il suo impegno nel 1972 e strutturato su tre principali direttrici: il sostegno alle politiche giovanili, l’educazione ai diritti umani e la cooperazione internazionale. Questo lavoro si concretizza anche attraverso due centri giovanili situati a Strasburgo e Budapest, luoghi in cui i giovani possono incontrarsi, scambiare idee e portare le loro voci nel dibattito pubblico.

Le politiche giovanili promosse dal Consiglio d’Europa si basano su una visione che non considera i giovani semplici beneficiari di servizi, ma li riconosce come veri e propri attori del cambiamento. Questo approccio riflette i principi delle *Città Interculturali*, dove protagonismo e partecipazione sono al centro delle strategie per l’inclusione e l’innovazione sociale. L’obiettivo è offrire ai giovani strumenti e opportunità per diventare membri attivi e responsabili delle loro comunità, con un’attenzione particolare al loro diritto di partecipare pienamente ai processi decisionali.

Uno dei principali strumenti del Consiglio d’Europa è la costruzione di standard internazionali che stabiliscono linee guida e orientamenti nelle diverse aree delle politiche giovanili. Questi standard vengono elaborati in collaborazione con l’*Advisory Committee*, composto da 30 membri, che fino a poco tempo fa rappresentava una delle poche istanze con una reale partecipazione giovanile. Tra le raccomandazioni recenti, di particolare rilievo è quella dedicata all’inclusione dei giovani rifugiati, una tematica cruciale nell’Europa di oggi.

Tra le sfide principali evidenziate vi è la necessità di superare i canali istituzionali tradizionali per garantire una partecipazione più ampia e inclusiva. Questo richiede l’esplorazione di modalità innovative, sia online sia offline, per coinvolgere i giovani in modo efficace. L’urgenza di un

cambiamento è stata sottolineata durante un recente summit del Consiglio d'Europa, dove per la prima volta i giovani hanno portato un messaggio forte: *"Youth-less policies are useless policies"* (politiche senza giovani sono politiche inutili).

Un'altra sfida importante è riconoscere che i giovani non rappresentano un gruppo omogeneo, ma una **fase** della vita caratterizzata da esigenze, esperienze e prospettive diverse. Questo richiede un approccio flessibile e dinamico, capace di adattarsi alle complessità del contesto contemporaneo e di rispondere in modo mirato alle necessità delle nuove generazioni.

Infine, il Consiglio d'Europa continua a lavorare per trasformare queste sfide in opportunità, rafforzando il protagonismo giovanile e promuovendo politiche realmente inclusive e interculturali.

Come vengono programmate e indirizzate oggi le politiche giovanili locali e come potremmo dare un maggior approfondimento sulle politiche interculturali?

Simona Elmo - Responsabile Ufficio Politiche giovanili, Università e Ricerca Scientifica - ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani

Simona, esperta di politiche di coesione, si è avvicinata al mondo delle politiche giovanili da circa un anno e mezzo, portando con sé una prospettiva interdisciplinare e una visione strategica. Le politiche giovanili, come sottolinea, sono per loro natura intersettoriali e trasversali, abbracciando diversi ambiti di intervento.

Uno dei temi centrali è l'**imprenditorialità giovanile**, vista come uno strumento per coinvolgere i giovani nel protagonismo dello sviluppo locale. "I giovani vogliono essere attori attivi del cambiamento", spiega Simona, ed è proprio in questa direzione che si muove il prossimo avviso ANCI. Questo bando sarà rivolto ai Comuni con l'obiettivo di stimolare la nascita di nuove realtà imprenditoriali a livello locale, con un focus particolare sui giovani NEET e su coloro che desiderano integrarsi attivamente nella società.

Dal punto di vista metodologico, l'approccio alle politiche giovanili si basa su un duplice livello: da un lato, si raccolgono contributi scientifici per definire strategie più efficaci; dall'altro, si analizzano le progettualità già finanziate, valutandone l'impatto per migliorare le future azioni. Questa combinazione tra ricerca e analisi sul campo rappresenta un elemento distintivo rispetto ad altre iniziative, consentendo di affinare progressivamente le politiche e renderle più rispondenti alle esigenze dei giovani e dei territori.

Ci racconti qualche esperienza concreta della Città di Torino sullo sviluppo di politiche giovanili e interculturali? Che sfide avete incontrato, che buone pratiche avete sviluppato, che errori non vorrete mai più ripetere, eccetera.

Fausto Sorino, Responsabile Politiche Giovanili e Sviluppo di Comunità – Città di Torino

Uno degli insegnamenti più importanti emersi dal lavoro con le politiche giovanili è la necessità di superare una visione settoriale e frammentata della realtà. Per troppo tempo ci siamo concentrati su categorie rigide – NEET, preadolescenti, giovani adulti – riflettendo e intervenendo come se queste

divisioni fossero immutabili. Ora, finalmente, siamo passati "dalla mappa al territorio", cercando di restituire alle politiche giovanili una dimensione più organica e integrata.

Un esempio significativo di questo approccio è il progetto *Diversamente*, che esplora il concetto di identità giovanile andando oltre le categorie astratte create dalle nostre percezioni. Il progetto si interroga su come i giovani vedono sé stessi e su come vengono percepiti dagli altri, rifiutando politiche basate su immagini preconfezionate. L'obiettivo è **valorizzare l'identità plurale**, promuovendo una comprensione più autentica delle realtà giovanili e superando schemi rigidi che spesso limitano le politiche stesse.

Il **benessere psicofisico dei giovani** è un elemento centrale del nostro lavoro, che si concretizza attraverso la creazione di spazi fisici e reti di supporto. A Torino, due luoghi gestiti da cordate di associazioni sono stati trasformati in poli per il protagonismo giovanile, offrendo opportunità di incontro, progettazione e partecipazione.

In parallelo, iniziative come la rete *Torino Plurale* e il progetto *YouToo*[3] lavorano per ampliare l'inclusione e favorire la partecipazione attiva. L'idea è quella di costruire spazi polisemantici, cioè luoghi capaci di rispondere a molteplici esigenze e di adattarsi alle diverse identità e richieste delle giovani generazioni.

La co-progettazione è al centro del nostro approccio: non si tratta di una mera pratica amministrativa, ma di un vero e proprio metodo generativo. Attraverso la co-progettazione, si costruiscono reti territoriali stabili e relazioni durature, trasformando gli spazi della città in luoghi vivi e dinamici.

Questa metodologia non solo permette di ideare interventi più efficaci e inclusivi, ma rafforza anche il senso di appartenenza dei giovani alle loro comunità. In questo modo, si supera l'idea di "statistiche" o "categorie" e si promuove un protagonismo reale, che parte dalle persone e dai territori per costruire una città più aperta, plurale e partecipativa.

Workshop di confronto Politiche giovanili e contrasto alle discriminazioni: esperienze dai Comuni della Rete Città del Dialogo.

Facilitato da: Claudio Tocchi- Educational Advisor ICEI

In sottogruppi misti alle città è stato chiesto di confrontarsi e riflettere sulla domanda: ***quali politiche giovanili sono attive nel tuo comune?***

Di seguito riportiamo la sintesi degli spunti di riflessione emersi:

Gruppo 1: Torino, Parma, Casalecchio di Reno, Portomaggiore

Il primo gruppo ha lavorato su tre temi principali: **integrazione scolastica**, **educazione alla politica** e **rigenerazione urbana**.

[3] http://www.comune.torino.it/torinogiovani/youtoo

- **Integrazione scolastica**. L'attenzione si è concentrata sulla necessità di accompagnare i giovani, specialmente quelli con fragilità familiari o linguistiche, attraverso figure come gli "educatori di corridoio", che offrono supporto personalizzato e mediazione linguistica.
- **Esperienze di avvicinamento alla politica**. Sono stati organizzati workshop per far conoscere il ruolo del consigliere comunale e processi decisionali, con l'obiettivo di stimolare interesse e partecipazione attiva nei giovani.
- **Rigenerazione urbana**. Il gruppo ha sottolineato la rigenerazione di spazi fisici e sociali come i centri giovanili, presenti in ogni quartiere, come fondamentale. Tuttavia, questi luoghi tendono ad attrarre un target limitato e talvolta sono stigmatizzati. Casalecchio ha adottato un modello innovativo, chiamato *politiche giovanili diffuse*, utilizzando luoghi come biblioteche per attività giovanili.
    - Un caso particolare è rappresentato dal centro commerciale di Casalecchio, che, con 2 milioni di visitatori annui, è diventato un luogo di aggregazione spontanea. Qui sono state introdotte iniziative come laboratori teatrali e una web radio.
    - A Parma, un gruppo di 27 giovani selezionati tramite scuole e stakeholder supporta le politiche giovanili e lavora sul tema della rigenerazione urbana attraverso progetti specifici.

Gruppo 2: Fucecchio, Reggio Emilia, Parma

Il secondo gruppo si è focalizzato su **cittadinanza attiva**, **consapevolezza linguistica** e **volontariato giovanile**.

- **Cittadinanza attiva**. Un tema discusso è stato quello della cittadinanza onoraria, assegnata simbolicamente ai bambini nati in Italia da genitori stranieri. Questo gesto, pur avendo solo valenza simbolica, è stato utilizzato per stimolare consapevolezza e partecipazione tra i giovani. Casalecchio ha esteso il coinvolgimento a tutta la comunità scolastica.
- **Consapevolezza linguistica**. Si è rilevata l'importanza di superare le barriere linguistiche, non solo per i giovani con background migratorio, ma anche per italiani con difficoltà nel lessico formale.
- **Volontariato giovanile**. Progetti come *Strade di Volontà* a Fucecchio offrono esperienze estive di volontariato con un piccolo compenso, coinvolgendo efficacemente i ragazzi delle scuole superiori.
- **Dialogo interculturale**. Iniziative di scambio culturale, come la creazione di mappe dei servizi a Modena, aiutano a rafforzare la consapevolezza e la partecipazione.
- **Reti di solidarietà**. Il gruppo ha discusso la necessità di rispondere a emergenze economiche e sociali, come la crisi abitativa, attraverso reti territoriali solidali.

Gruppo 3: Parma, Casalecchio di Reno, Pontedera, Montesilvano

Questo gruppo ha lavorato su temi come **orientamento**, **educativa di strada**, **inclusione sportiva** e **progetti culturali**.

- **Orientamento e tutoraggio**. Azioni mirate a guidare i giovani nel percorso formativo e lavorativo.

- **Cittadinanza attiva**. Sono stati discussi strumenti come consulte giovanili e riconoscimenti simbolici della cittadinanza per stimolare la partecipazione.
- **Inclusione sportiva**. Attraverso finanziamenti specifici, si favorisce l'accesso ad attività sportive per giovani con minori possibilità.
- **Progetti culturali**. Iniziative come il racconto di storie migratorie e il coinvolgimento della scuola hanno un forte impatto educativo, pur riconoscendo i limiti di un approccio troppo "adultizzante".

Gruppo 4: Zagarolo, Montesilvano, Ravenna, Portomaggiore, Milano

Il quarto gruppo si è concentrato su **attività interculturali**, **intergenerazionalità** e **orientamento lavorativo**.

- **Attività interculturali**
  - A Zagarolo, il progetto di un *coro interculturale* ha favorito il coinvolgimento di giovani e famiglie.
  - Ravenna ha organizzato un *Festival delle Culture*, che include percorsi di lettura e incontri con autori.
  - Il secondo museo del giocattolo in Europa, a Zagarolo, è stato arricchito con giochi provenienti da diverse culture, promuovendo la diversità attraverso il gioco.
- **Intergenerazionalità**. A Fucecchio, il progetto *Nonno Raccontami* ha favorito il dialogo tra generazioni attraverso la condivisione di storie e memorie.
- **Orientamento lavorativo**. Le attività di orientamento sono state integrate con i servizi comunali, con particolare attenzione alle esigenze dei giovani e alla costruzione di percorsi inclusivi e personalizzati.

30 Ottobre 2024

"Politiche giovanili e del ruolo di giovani e comunità educante per il contrasto alle discriminazioni e la costruzione di città inclusive"

La mattina dell'ultimo giorno è stata dedicata ad una sessione di dialogo strutturato tra i/le giovani e 23 policy makers provenienti da 12 diversi Comuni italiani membri della Rete della Città del Dialogo che ICEI coordina per il Consiglio d'Europa, tra i presenti c'erano i referenti delle 5 città partner del progetto #DiversaMente e la responsabile della Intercultural Inclusion Unit del Consiglio d'Europa.

Obiettivo della sessione è stato incentivare la condivisione e scambio di idee su come migliorare la partecipazione giovanile sul tema del contrasto alle discriminazioni mettendo in valore l'esperienza accumulata dai/dalle giovani nei due anni di percorso #DiversaMente e sistematizzare i principali output in un "Paper di proposte per le istituzioni" finalizzato alla co-progettazione di strategie di contrasto alle discriminazioni in ambito giovanile.

Per favorire la partecipazione attiva, le sessioni di dialogo strutturato sono state organizzate e facilitate dallo staff di ICEI e del Centro Studi Sereno Regis seguendo un format comune, con moderazione attenta delle discussioni e gestione dei tempi per garantire che le conversazioni fossero produttive e focalizzate.

L'incontro si è tenuto presso lo spazio comunale Cascina Fossata ed è stato aperto da un intervento introduttivo dell'Assessora Carlotta Salerno, *Assessora a Periferie e Progetti di Rigenerazione Urbana, Politiche educative e giovanili, Materie relative all'istruzione della Città di Torino*.
L'Assessora Salerno ha sottolineato l'importanza di azioni e politiche territoriali rivolte alla popolazione più giovane in grado di far esprimere le loro potenzialità e visioni di futuro, segnalando l'importanza di momenti di dialogo diretto tra decisori e giovani cittadine/i per orientare le scelte delle istituzioni locali.

Figura 1. Intervento introduttivo dell'Assessora Carlotta Salerno.

Workshop di confronto tra giovani attivisti/e e referenti dei Comuni della Rete Città del Dialogo

La prima sessione di dialogo strutturato si è svolta in 10 gruppi, dopo una breve attività di icebreaking, i e le giovani hanno presentato ai/alle policy makers il modellino tridimensionale del centro giovanile realizzato durante la giornata precedente a partire dal quale i moderatori hanno facilitato un dialogo attorno a 3 asset:

- le caratteristiche che deve avere un centro giovanile per contribuire a creare città più inclusive e libere dai rumours;
- come il centro giovanile anti-rumours si relaziona con il proprio territorio/quartiere/città;
- come le amministrazioni comunali possono supportare la creazione di centri giovanili anti-rumours e valorizzare il ruolo di questi centri nel favorire il protagonismo giovanile per il contrasto alle discriminazioni;

Figura 2. Alcune immagini del workshop di confronto tra attivisti/e e referenti dei Comuni della Rete Città del Dialogo.

La seconda sessione del workshop è stata strutturata attraverso 4 tavoli tematici incentrati sugli ambiti di discriminazione su cui hanno lavorato prioritariamente i/le giovani nei due anni di progetto: classismo, razzismo, sessismo e ageismo. In ogni tavolo giovani e policy makers si sono confrontati con la moderazione dei facilitatori che hanno seguito una traccia comune composta da quattro domande:

1. Quanto e come impattano i rumours relativi a questo ambito nella tua città?
2. Che ruolo possono avere i giovani per affrontare questo rumour?
3. Cosa potrebbero fare le istituzioni locali per facilitare i giovani quando si attivano su questo tema?
4. Come giovani, amministrazioni e centri giovanili possono attivare e mantenere un'alleanza nel tempo?

I risultati delle due sessioni di dialogo strutturato sono stati riportati in plenaria e gli output principali confluiranno sistematizzati in un Paper di proposte per le Istituzioni che verrà diffuso a rilevanti stakeholders istituzionali e utilizzato per azioni di advocacy a sostegno del protagonismo giovanile per il contrasto alle discriminazioni.

Figura 3. Alcune delle immagini del workshop di confronto tra giovani attivisti/e e referenti dei Comuni della Rete Città del Dialogo.

Prospettive del lavoro della Rete Città del Dialogo e possibili collaborazioni future

Intercity Grant: finanziamenti rapidi e collaborativi

Gli *Intercity Grants* sono finanziamenti di facile accessibilità del Consiglio d'Europa, si concentrano su attività tematiche che coinvolgono almeno due città, italiane o europee. Ogni progetto può ricevere fino a 15.000 euro, con un arco temporale limitato (da aprile a novembre).

- **Modalità operative**:
  - Una città *lead* coordina il progetto e ne è il centro operativo, affiancata da una città *partner* che supporta lo sviluppo.
  - I fondi possono essere gestiti da associazioni locali.
  - Non è richiesto cofinanziamento, ma la presenza di fondi comunali non è esclusa.

- **Criticità emerse**:
  - **Partenariato**: È spesso difficile creare un vero scambio tra città e garantire una capitalizzazione reciproca.
  - **Rendicontazione**: Sebbene la parte formale del bando sia semplice, resta essenziale documentare il progetto e le sue ricadute per il Consiglio d'Europa.

Altre opportunità di finanziamento

1. **Bando AICS – Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG)**
   Il bando AICS offre opportunità su due linee principali:
   - **Lotto per il Terzo Settore**: Rivolto alle associazioni, con progetti di educazione e cittadinanza globale.
   - **Lotto per Enti Locali**: Con un focus su piani territoriali e politiche integrate, coinvolgendo indicativamente da 3 a 10 territori, con finanziamenti tra 600.000 e 800.000 euro.

   Caratteristiche principali:

   - Probabile apertura nel 2025, con una durata di due mesi per la presentazione delle proposte.
   - Cofinanziamento richiesto
   - Possibilità di presentare progetti in entrambi i lotti per aumentare l'impatto.

   Proposta operativa:

   - Avviare da subito un lavoro di ideazione e progettazione, in modo da essere pronti alla pubblicazione del bando.
   - Individuare i comuni interessati a fare da capofila (sul lotto Terzo Settore, ICEI potrebbe assumere questo ruolo).

2. **Bandi CERV – Citizens, Equality, Rights and Values Programme**
   Questo programma della Commissione Europea si concentra su temi come intercultura, antidiscriminazione e partecipazione attiva.
   - **Apertura prevista**: Marzo-aprile 2025.
   - **Caratteristiche principali**:
     - Progetti con una forte valenza tematica su intercultura e cittadinanza.
     - Cofinanziamento non richiesto (100% delle spese coperte).
   - **Proposta operativa**: Lavorare in rete con partner italiani ed europei per sviluppare progetti innovativi.

Proposte progettuali per le città

Durante il confronto, le città hanno condiviso idee per progetti che rispondano ai bisogni locali e che possano essere ampliati attraverso i bandi.

Tra le priorità emerse:

- Promozione e supporto all'associazionismo giovanile, con particolare attenzione ai giovani stranieri (Ravenna)
- Rafforzamento del rapporto tra giovani e terzo settore, favorendo un legame più strutturato con il mondo del lavoro (Torino).
- Creazione di reti territoriali per l'antidiscriminazione, utilizzando un approccio multi-stakeholder. Proposta di creare un'identità territoriale attraverso "brand" di quartiere (Pontedera).
- Laboratori e attività di sensibilizzazione, svolti in luoghi simbolici e "non luoghi" (es. spazi pubblici inusuali come centri commerciali) (Casalecchio di Reno).
- Progetto di "casa del quartiere diffusa", con attività per sensibilizzare la comunità educante e rafforzare la coesione sociale (Fucecchio).
- Organizzazione di simulazioni locali del modello ONU, con attività in lingua per sviluppare competenze diplomatiche e di cittadinanza attiva (Parma).
- Creazione di scambi tra città, con gruppi locali che progettano e realizzano eventi animativi e culturali (Reggio Emilia).
- Progetti di empowerment e startup per sostenere gruppi giovanili già attivi e capaci di gestire autonomamente iniziative (Milano).
- Miglioramento delle pratiche amministrative per facilitare l'accesso a risorse e opportunità (Milano).

Cluster tematici emersi

Le proposte condivise si articolano intorno a quattro grandi temi:

1. **Eventi, iniziative e festival**: Strumenti per sensibilizzare e coinvolgere.
2. **Spazi e territori**: Rigenerazione di spazi e creazione di luoghi di aggregazione inclusivi.
3. **Associazioni giovanili e partecipazione**: Sostegno all'attivismo e alla cittadinanza attiva.
4. **Intergenerazionalità**: Progetti che favoriscano il dialogo e lo scambio tra generazioni.

Prossimi passi

1. Individuare le città interessate a partecipare ai bandi, definendo ruoli (capofila, partner).

2. Strutturare gruppi di lavoro tematici per sviluppare le proposte.
3. Organizzare incontri periodici per aggiornare e affinare i progetti, in vista delle scadenze dei bandi.
4. Rafforzare le collaborazioni con il terzo settore e altri stakeholder locali ed europei.

Allegati

- Allegato I: Lista dei partecipanti
- Allegato II: Agenda evento
- Allegato III: Slides interventi